

SPAZIO D'ARTE VIVO E INCLUSIVO

La casa d'artista aperta sul mondo

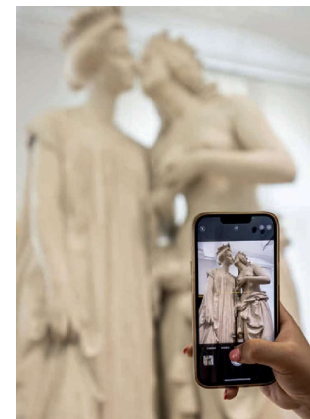
A Ligornetto, tra le suggestive colline del Mendrisiotto, sorge una tra le più importanti case-museo dell'Ottocento europeo: il Museo Vincenzo Vela. Uno straordinario "genius loci", dove il prezioso patrimonio artistico è valorizzato da una visione contemporanea che privilegia la mediazione culturale e il dialogo tra passato e presente.



01. Tra le sculture del Museo Vincenzo Vela, un dialogo con la direttrice Antonia Nessi.
02. Le opere scolpite con maestria dall'artista si impongono nello spazio.
03. Un semplice scatto si fa ponte tra epoche.



02



03

“Al Museo Vela siamo in uno spazio abitato da storie che possono riecheggiare ancora oggi.”

Pace e incanto. Sono le sensazioni che si provano varcando l'ingresso del Museo Vincenzo Vela di Ligornetto. Camminando all'interno del lussureggiante parco e tra le mura della villa si respira un'aria di sacralità. La statua del duca di Brunswick, che dall'alto del suo piedistallo domina la monumentale gipsoteca che si trova al piano terra dell'edificio, colpisce per la sua maestosità. Questa casa d'artista, fortemente voluta da Vincenzo Vela, è un emblema della scultura realista Ottocentesca, ma non è un luogo cristallizzato nel tempo. Oggi il museo è soprattutto una finestra aperta sul mondo. Esposizioni temporanee, eventi e iniziative collaterali si allacciano alle collezioni permanenti. Le sale luminose, il parco e le opere dialogano armoniosamente,

offrendo al visitatore un percorso immersivo e sempre diverso. Il museo è uno spazio di incontro tra arte, natura e pensiero, dove ogni dettaglio invita alla contemplazione. Antonia Nessi, studi in antropologia e storia dell'arte e una solida esperienza maturata all'estero e nella Svizzera romanda, dirige la struttura dal 2023 e, insieme alla sua équipe, costruisce ponti tra l'eredità artistica passata e la realtà attuale. Nata a Mendrisio, cresciuta in un ambiente culturale stimolante, da bambina Antonia frequentava il Museo Vela in compagnia del papà. Dopo venticinque anni, trascorsi lontano dalla sua terra natia, rientrare a lavorare per il museo di Ligornetto è stato un ritorno alle origini.

UN MUSEO, TANTI SGUARDI

“Da sempre questo museo ha attirato la mia attenzione”, racconta Antonia. “Quando sono arrivata il custode mi ha fatto fare il giro di tutta la casa; siamo saliti anche sul tetto. Lì dall'alto, mi sono emozionata ammirando il paesaggio circostante e ho misurato la visionarietà di Vela.” Per la carismatica direttrice, il museo è, in primis, un luogo dove si raccontano storie attraverso le immagini. Imparando a decodificarne il significato, è possibile comprendere meglio la società. “Quello che mi interessa maggiormente è come le sculture dell'Ottocento possano interessare un legame con la realtà contemporanea”, spiega Antonia, “per questo cerchiamo di portare dentro la casa-museo anche altre voci e altri sguardi”.

L'INCLUSIONE È DI CASA

Un approccio in armonia con la mediazione culturale, di cui il Museo Vela, grazie all'impulso innovativo dell'allora direttrice Gianna A. Mina, è stato pioniere a livello ticinese. Tra gli obiettivi vi è quello di coinvolgere pubblici diversi, in particolare quelli più fragili ed emarginati dalla società. “Settimanalmente accogliamo scuole, giovani e adulti, ma anche tante altre comunità”, illustra Antonia. “Negli ultimi anni, per esempio, è stato sviluppato un progetto rivolto alle persone affette da Alzheimer. La scultura vanta infatti un potenziale narrativo capace di evocare e riattivare sensazioni ed emozioni che si pensavano dimenticate.” Molto è stato fatto anche con i migranti presenti sul territorio. Le opere esposte sono universali, trascendono le epoche e parlano anche ad altre culture. “Stiamo attualmente elaborando un podcast che coinvolge alcuni richiedenti d'asilo. Lo Spartaco, la statua più famosa di Vela, sarà commentata dalla loro voce.” Un operato sensibile e sociale che nel 2019 ha insignito il Museo Vela del prestigioso marchio di Pro Infirmitas Cultura inclusiva.

NON SOLO MOSTRE

Al primo piano della casa-museo vengono regolarmente allestite mostre temporanee, spesso in collaborazione con artisti contemporanei. “Naturalmente”, chiarisce Antonia, “c'è sempre un legame con l'opera di Vela, capace di attivare una riflessione. Le mostre devono saper creare dei ponti.”

Musei d'Arte del Mendrisiotto (MAM)

Cinque musei, un territorio e una sola rete per fare conoscere e apprezzare al pubblico la grande varietà artistica e culturale del distretto di Mendrisio: è questa la MAM – Musei d'Arte del Mendrisiotto. Una rete che promuove le collaborazioni e le sinergie tra i cinque poli museali, di cui fa parte anche il Museo Vincenzo Vela di Ligornetto.

go.ticino.ch/mam

E a traghettarle al pubblico ci pensa anche il ricco calendario di appuntamenti collaterali: danza, musica, performance. Al museo persino gli eventi alimentano il dialogo, in sintonia con lo spirito del luogo.

A rendere unico questo posto è anche lo straordinario parco che circonda la residenza e che Vela aveva inserito nella sua opera d'arte totale. Suddiviso in due zone, quella formale italiana e quella paesaggistica inglese, il giardino ospita piante medicinali, una vigna e una ricca collezione di agrumi. Uno spazio che sprigiona buone energie e invita alla sosta e che accoglie le numerose attività proposte dal museo. “Quest'anno, in aggiunta alle mostre, abbiamo sviluppato il programma Benessere al Museo: corsi di pilates, yoga e meditazione sonora si sono alternati nelle sale e nel parco”, spiega Antonia.

PROGETTI FUTURI

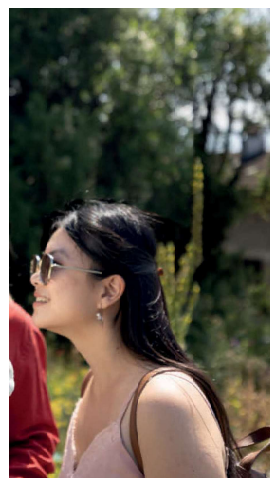
Tra le sfide future, quella di avvicinare maggiormente la gente al museo, in particolare i giovani adolescenti. “Non tutti osano varcare la soglia di un museo, tanti ne sono intimiditi. Occorrerà rinnovarsi e trovare, attraverso la mediazione culturale e gli eventi, la strada giusta per raggiungere anche questa fascia d'età. Sono infatti persuasa che l'arte debba poter parlare a ogni epoca”, conclude la direttrice. Il Museo Vincenzo Vela è stato casa, atelier e museo, abitato da storie che riecheggiano ancora oggi tra le sue mura. Uno spazio libero dove ogni persona può esprimersi e che continua a vivere. Il suo artefice avrebbe certamente apprezzato.



01



02



03



01. Ideata da Vincenzo Vela nel 1865, la villa che oggi ospita il museo è immersa in un ampio parco, animato durante l'anno da numerosi eventi.
02. Il parco diventa un'estensione del museo, una galleria all'aperto immersa nel verde.
03. Oltre alla mostra permanente, il museo propone esposizioni temporanee che danno voce agli artisti contemporanei.

SULLA VIA DELL'INCLUSIONE

In Ticino l'inclusione non riguarda solo hotel, ristoranti e trasporti: anche le attività per il tempo libero sono sempre più accessibili.

Giocare all'aria aperta

Il parco giochi inclusivo di Cardada, situato alla partenza della seggiovia per Cimetta, è uno spazio senza barriere, pensato per stimolare fantasia, gioco e socialità di tutti i bambini.

go.ticino.ch/inclusive-playground

Sentieri accessibili

I percorsi senza barriere di SvizzeraMobile presentano splendide escursioni per persone con disabilità. Oltre ai dettagli dei tracciati, il sito fornisce informazioni su trasporti pubblici, posteggi e servizi igienici. In Ticino ci sono diversi circuiti.

go.ticino.ch/accessible-trails

Il risveglio dei cinque sensi

Alle Isole di Brissago si può partecipare a visite guidate che richiamano tutti i sensi. Un'esperienza che permette di far scoprire le bellezze del giardino botanico anche a persone ipovedenti o cieche. Un viaggio intorno al mondo in poco tempo.

go.ticino.ch/inclusive-brissago-tours

